



Le pellicce costituiscono uno degli articoli più richiesti all'estero.

◀ Più della metà della produzione canadese viene esportata

sicurezza di approvvigionamento, mentre restano liberi di decidere se e quando consentire l'esportazione. Gli Stati Uniti si sono impegnati a togliere le restrizioni legislative sull'arricchimento dell'uranio canadese ed a concedere l'esportazione verso il Canada del petrolio dell'Alaska alla media annua di 50 mila barili al giorno purché questi siano trasportati su mezzi battenti bandiera americana.

Automobili

Dal 1965, tra il Canada e gli Stati Uniti è in vigore il Patto dell'Automobile, che consente il libero scambio di autovetture, camion e parti di ricambio. Questo trattato è stato inserito interamente nel nuovo accordo che lo perfeziona eliminando nel giro di 10 anni ogni restante barriera tariffaria. Inoltre sono state stabilite nuove regole per definire la nazionalità del prodotto ai fini dell'esenzione doganale, il che incoraggerà le imprese di assemblaggio che operano fuori dal

Patto - come le nuove officine coreane e giapponesi - ad acquistare i pezzi da ditte americane o canadesi almeno fino a raggiungere il 60% del valore aggiunto del prodotto finito. Nel 1986 il volume globale di scambi tra i due paesi nel settore automobilistico ammontava a 8 miliardi di dollari canadesi. In Canada sono circa 130 mila le persone che lavorano nell'industria dell'automobile.

Servizi

Dalla fondazione del GATT si sono sviluppati nel mondo bisogni nuovi che hanno trovato risposta in una serie di servizi che non rientrano nella disciplina commerciale tradizionale. Questo settore, che attualmente rappresenta il 20% del commercio mondiale, sta acquistando un'importanza sempre maggiore e pertanto pone l'esigenza di norme che ne regolino l'interscambio e ne favoriscano l'espansione. L'accordo bilaterale

tra il Canada e gli Stati Uniti prende in considerazione per la prima volta questa necessità e impegna i due governi a stendere un testo definitivo che, nel caso di alcuni servizi specifici, contempli l'estensione del trattamento nazionale, il diritto di esercizio, il diritto a una presenza commerciale. Una normativa particolare coprirà i servizi finanziari, il turismo, l'architettura, l'informatica e le telecomunicazioni. L'accordo faciliterà anche gli spostamenti di coloro che commerciano in merci o servizi.

Investimenti

L'accordo prevede di estendere il trattamento nazionale agli investitori dei due Paesi per quanto concerne la costruzione di nuove imprese, l'acquisto di imprese esistenti, la loro gestione, lo sfruttamento e la vendita. Più precisamente l'accordo impegna ciascuna delle parti a non imporre una partecipazione minima di

propri connazionali alle imprese controllate dall'altra parte. Inoltre gli investitori di ciascun Paese avranno mano libera nell'esportazione, nel contenuto, negli acquisti locali o nella sostituzione delle importazioni, ben inteso in osservanza delle leggi del paese ospitante. Il Canada conserva il diritto di supervisionare l'acquisto di imprese canadesi da parte americana, ma lo eserciterà solo al di sopra di una certa soglia che verrà innalzata gradualmente. Nel 1992 il governo canadese rivedrà gli acquisti americani solo per patrimoni superiori a 150 milioni di dollari canadesi.

Mercati più ampi

L'accordo di libero scambio è un importante contributo alla crescita, allo sviluppo e alla prosperità del Canada. Avendo accesso a un mercato nord americano di oltre 270 milioni di persone, l'industria canadese diventerà più competitiva ed efficiente, dando luogo ad un aumento della produzione che da qui al 1995 dovrebbe creare 350.000 nuovi posti di lavoro. Per i suoi partners commerciali nel resto del mondo, il Canada diventerà un mercato sempre più appetibile, nonché un fornitore altamente qualificato. Inoltre la possibilità di avere libero accesso al grande mercato americano favorirà gli investimenti stranieri. Secondo le parole del Primo Ministro canadese, Brian Mulroney, nello stringere rapporti commerciali particolari con gli Stati Uniti, l'obiettivo del Canada era quello «di creare nuovi posti di lavoro, mettere fine al disordine in campo commerciale, assicurare stabilità, sopprimere le barriere commerciali, favorire la libera concorrenza, stimolare la produttività e liberalizzare gli scambi tra i due maggiori partners commerciali del mondo». L'accordo dovrebbe servire da modello a tutti i paesi che cercano di eliminare il protezionismo, favorire la crescita del Terzo Mondo e liberalizzare l'accesso a tutti i mercati. La prima parte di questo obiettivo è stata raggiunta. Sta al Canada ora mettere a buon profitto le nuove possibilità che si offrono. L'opera è appena cominciata, ma la direzione presa sembra quella giusta.